

L'ergonomia è un gioco di squadra! quali sono le regole?

1. Nella prima slide viene descritto il contesto lavorativo nel quale applico la disciplina dell'ergonomia e contemporaneamente racconto chi sono. Identificare i luoghi di lavori che abitualmente frequento e l'attività che svolgo chiarisce immediatamente le professioni aziendali con cui mi confronto e collaboro. Io mi occupo di analisi e gestione del rischio ergonomico in azienda perlopiù del settore metalmeccanico; i miei clienti sono principalmente medie e grandi aziende che hanno strutture gerarchiche piramidali ben definite.
2. Quando penso al "gioco di Squadra" penso allo sport, e quindi alle sue regole. In azienda ogni giocatore ha le sue regole e pertanto i suoi obiettivi:
  - a. Il datore di lavoro
  - b. Il responsabile dei processi produttivi
  - c. Il responsabile della sicurezza
  - d. Il lavoratore
  - e. Il sindacato
  - f. L'ergonomo (le regole della normativa)
3. È imperativo comprendere da parte mia, cioè da parte dell'ergonomo, la persona che ho davanti e il suo specifico ruolo lavorativo. Questo approccio può sembrare scontato oggi, ma in realtà è un insegnamento che ho imparato con l'esperienza in dieci anni di professione. Imporre le proprie regole fin da subito perché consapevoli che la normativa descrive e assegna determinati obblighi al datore di lavoro non è una modalità di procedere vincente.
4. L'ergonomia può essere un gioco di squadra in aziende strutturate solo quando la figura dell'ergonomo si pone come conduttore del gioco dopo aver ascoltato ogni singolo protagonista, allora potrà essere vincente il suo contributo per ognuno di loro. Gli strumenti a mia disposizione come ergonomo sono sempre quelli a grandi linee; sì, sono stati sicuramente arricchiti e migliorati nel tempo ma i principi fondamentali sono sempre rimasti gli stessi. Credo di poter affermare in tutta onestà che sono io che faccio la differenza se alla fine del mio lavoro ogni singolo protagonista si vede parte di una squadra.